ANNOTATORE FRIULANO

Esce ogni giovedì — Costa annue L. 16 per Udine, 18 per fuori. Un numero separato cent. 50. Le inserzioni si ammettono a cent. 25 per linea, oltre la tassa di cent. 50. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

CON RIVISTA POLITICA

Le associazioni si ricevono all'Ufficio del Giornale o mediante la posta, franche di porto; a Milano e Venezia presso alle due librerie Brigola, a Trieste presso la libreria Schubart.

Anno V. — N. 26. UDINE **25 Giugno 1857.**

RIVISTA SETTIMANALE

La quistione del Neufchâtel è bella e seppellita. Le ratifiche del trattato vennero scambiate a Parigi; gl' insorti realisti tornano amnistiati alle loro case e vanno a partecipare, al pari degli altri cittadini, ai diritti politici; la Svizzera, senza spese e compensi, si è liberata da una continua minaccia di straniero intervento, e si trova donna di sè, vedendo acconsentito, od almeno non più oppugnato, dalla diplomazia europea, l'ordinamento datosi, per il quale costituisce de' suoi tanti Cantoni una vera Confederazione. Ciò è in parte dovuto alla sua naturale posizione di fortezza centrale dell'Europa ed alle necessità di equilibrio, ma in parte anche alla fermezza de' suoi figli, allo stato di continuo agguerrimento in cui si tengono quegli alpigiani ed al patriottismo che li fece accorrere pronti alla difesa della Patria da qualunque parte del mondo ove si trovassero. Il governo del resto ed i rappresentanti del paese intesero che non bisognava fare i puntigliosi sopra certe forme, e che salvo l'essenziale, era bene transigere, senza abusare della propria posizione per chiamarsi addosso una guerra; la quale, se ad altri non giovava, nemmeno alla Svizzera sarebbe stata un pan unto.

Un altro affare consumato pare sia quello dei nuovi confini nella Bessarabia, al Delta del Danubio e dell'isola dei Serpenti, essendosi fatte le relative consegne a norma del trattato. Ratificossi anche quello fra l'Inghilterra e la Persia. Quest' ultima si appresta a ricevere solennemente l'inviato inglese Murray, mente la Russia, giuocando anche qui all'equilibrio, manda alla corte di Teheran in altra solenne ambasciata il suo inviato principe Bariatinski. Come le truppe inglesi non lasciarono ancora il territorio persiano, così le persiane non lasciarono quello di Herat, il di cui difensore, dopo molte torture inflittegli, venne con barbaro atto nella capitale della Persia trucidato. Così si venne anche questa volta a verificare la non infrequente inversione cui la politica fa del popolare proverbio, commutandolo in questo: Fra i due contendenti, il terzo soffre. Frattanto l'Inghilterra, ad onta dei gravi timori che le ispirano le rinnovantesi insubordinazioni delle milizie indigene dell' India, séguita in Asia nella logica necessità de' suoi ingrandimenti. Ora vengono incorporati al suo Impero Indiano gli Stati del defunto radgià d' Hindu-Khusci, ai quali si attribuisce una grande importanza politica. La già annunziata occupazione dell' isola di Perim, che sta propriamente all' entrata dello stretto di Bab-el-Mandeb nel Mar Rosso, viene ora dalla stampa inglese solennemente proclamata, e giustificata come cosa naturale e che s' intende da sè, come un effetto necessario dell' espansività e dello spirito intraprendente degl' Inglesi, che abbracciando co' loro commerci tutto il mondo, devono ad un tempo usare le dovute precauzioni per la difesa dei proprii interessi. Il Mar Rosso, dicono, è la grande via del traffico fra l' Inghilterra ed i suoi possessi asiatici; la strada ferrata sul territorio dell'Egitto si fa con capitali inglesi e per l' uso principalmente del traffico inglese; navigli inglesi quattro volte al mese mettono per il Mediterraneo e per il Mar Rosso in comunicazione l' Inghilterra coll' estremo Oriente. Il movimento è in via di rapidissimi incrementi. Lo sterminato Impero Indiano comincia appena adesso ad avere canali e strade ferrate; l' Australia è sul principiare del grande sviluppo che l' attende; la Cina si può dire, che venga aperta ora. Molti interessi da difendere, molta attività da sviluppare tuttavia ha l' Inghilterra in quelle estreme regioni.

E sin qui va bene, e forse l' Europa non sarebbe nemmeno tanto gelosa dell' occupazione della nuova fortezza marittima di Perim fatta dall' Inghilterra, se questa non si mostrasse dal canto suo troppo egoistica. Ora ch' essa possiede la chiave del Mar Rosso, che almeno cessasse dalla sua vergognosa opposizione al taglio dell'istmo di Suez! Dacchè con tale occupazione si trova guarentita dalle usurpazioni altrui, giacchè nessuna potenza ha maggiori interessi di lei in Oriente, nè maggiore bisogno di essere con esso in pronta comunicazione per tutelarvi tali suoi interessi, come lo provano i recenti fatti della Persia, della Cina e delle Indie, giacchè essa medesima si lagna spesso del molto che le costa il mantenimento della colonia del Capo di Buona Speranza; perchè contrastare con tanta ostinazione e per vie così subdole, ai Paesi che si bagnano nelle acque del Mediterraneo, l' apertura del canale egiziano, da cui essa ne ricaverebbe i maggiori frutti? È ben vero, che la stampa inglese da qualche tempo si mostra in generale favorevole al progetto del canale; ma il *Times*, il quale riflette quella parte dell' opinione pubblica, ch' è la più prevalente nei consigli del governo, guarda ancora l' impresa con un dubbio sospettoso, ch' è peggio che freddezza. Se almeno l' occupazione di Perim fosse agli altri Stati d' Europa occasione a pretendere dall'Inghilterra, che lasci libero campo all' impresa del canale di Suez!

Pare, che sia faccenda accomodata anche l' affare di Roccabruna e di Mentone, per i quali il principe di Monaco reclamava contro la Sardegna. Diventò una quistione di danaro; e siccome que' paesi erano feudo della corona di Sardegna, la quale abolì i feudi, così con un compenso e colla mediazione dell'imperatore Napoleone si fa finita la quistione. La dinastia però rimane nell'album dei sovrani d'Europa mediante il Principato di Monaco; nel quale sembra debba rifugiarsi l'industria dei barattieri dei giuochi d' azzardo, a cui si vergognano ormai altrove di dare ricetto. Circa alla Sardegna continuano le voci d' altri accomodamenti; e ad onta che Cavour abbia risposto alquanto evasivamente alle interpellanze di Brofferio e d' altri deputati circa all' invio di Buoncompagni a Bologna a presentare i suoi complimenti al Santo Padre, continuano a succedere in Piemonte atti ed a tenervisi discorsi, i quali pajono tutti mirare a questo scopo, od indicare almeno che qualcosa c' è sotto; e la pubblica opinione comincia già ad avvezzarvisi. Se s' ha da credere a qualche giornale tedesco, dietro consiglio del governo francese, e per agevolare altri accomodamenti, cesserebbe di comparire anche la *Correspondance italienne*; mentre dall' altra parte una promessa di matrimonio fra il figlio del re di Napoli e la figlia di Vittorio Emanuele porrebbe fine alle disparità fra le due corti. La replicata osservazione, che ad onta delle smentite dell' *Oesterreichische Correspondenz*, faceva l' *Indépendance Belge* di dissapori fra Napoli ed Austria, a motivo del Piemonte, fu causa che all' ultimo foglio fosse tolto lo

spaccio mediante la posta nell' Impero Austriaco; ed in prova che nulla di simile alle osservazioni del foglio del Belgio era accaduto, il giornale viennese adduce il viaggio a Vienna del principe di Siracusa e le accoglienze amichevoli, che vi riceve. Così smentisce quanto aveano asserito altri giornali tedeschi, che l' Austria avesse fatto rimostranze alla Prussia, perchè avea aderito al principio dell' unione dei Principati Danubiani. Fra le quistioni internazionali pare che sia lungi dall' approssimarsi ad un accomodamento, quella fra la Danimarca e la Germania per l' Holstein ed il Lauenburgo. Gli Stati grandi appartenenti alla Confederazione Germanica ci riuscirono a sciogliere, nel modo che a loro parve conveniente e senza appello, la quistione dell' unità fra le parti di essi appartenenti alla Confederazione stessa e quelle che ne sono fuori: non così alla Danimarca, la quale trova sempre dinanzi a sè, sebbene sotto diversa forma, la quistione della nazionalità tedesca, che non vuole confondersi colla danese. Il governo della Danimarca pare che insista a respingere l' intervento germanico nelle sue faccende interne, sperando forse, che nel caso preveduto in cui la Dieta di Francoforte voglia agire contro di lei per le cose dei Ducati, non debba mancare una mediazione europea a sostenerla, ora che mediazioni non mancano a nessuno. Anche la Grecia fu lì lì per avere un dissapore colla Francia, a motivo del risparmio ch' essa volea fare d' un' ambasciata a Parigi. Al piccolo e povero Stato si fa rimprovero di sciupare le sue rendite; e poi si pretende, che oltre a mantenere una corte con tutte le sue conseguenze, esso abbia da tenere ambasciatori presso tutte le altre corti, come se si trattasse di un gran potentato. Col sistema generalmente adottato, che un ambasciatore abbia da spendere molto per far figurare il suo paese, gli Stati piccoli si trovano costretti a spendere assai, senza per questo guadagnarvi nulla. Il Parlamento greco dovette approvare un' aggiunta di 55,000 dramme al bilancio per ristabilire l' ambasciata di Parigi; mentre qualcheduno l' avrebbe forse consigliato a sopprimerle tutte, deferendo le relazioni internazionali ai consoli, e mandando in certi casi alcuni inviati speciali. Fra i viaggi annunziati di principi c' è anche quello della regina di Grecia in Germania, il quale forse avrà anche qualche scopo diplomatico; come lo avea quello di Saïd pascià d'Egitto, che recossi a Smirne, incontro, dicono, al sultano che dovea venirvi, ma poscia tornava al Cairo passando prima per Canea. L' improvvisa comparsa del vicerè d' Egitto a Smirne, quando gl' intrighi di serraglio e le brighe diplomatiche a Costantinopoli sono, come dicono, di continuo all' ordine del giorno, fece lavorare di molto le immaginazioni, alle quali nessuna supposizione la più arrischiata pare impossibile. Si parlò molto in Levante anche del divieto d' introduzione in Francia del *J. de Constantinople*, avverso all' unione dei Principati Danubiani, voluta sempre più dal governo francese, il quale continua a stampare nel *Moniteur* i reclami contro gli abusi, dei quali si accusa il caimacan della Moldavia Vogorides, a difendere il quale sorte la *Corrispondenza austriaca.* Insomma su questo punto la lotta ferve tuttavia.

Nel Belgio la chiusura delle Camere pose termine ad ogni agitazione. La maggioranza della Camera, ch' era favorevole alla legge sulla beneficenza, sebbene divisa d' opinione, ne intese l' inopportunità. Il ministero si adattò a riconoscerla; confessò che la legge non è necessaria, sebbene ei la considerasse per buona ed utile, e non tale certo da doversi levare contro i clamori, interpretandola in modo diverso dallo spirito col quale venne presentata. Il re stesso parlò in una lettera al ministro Dedeker, ed in modo da far prevalere lo spirito conciliativo, e da mostrare che nessuna legge si dovea ottenere, la quale potesse credersi una tirannia d' una sull' altra di due opinioni, che si dividono quasi egualmente il paese. Il re Leopoldo notò come in 26 anni di libertà e di regno, questa era la prima volta in cui manifestavasi un serio disparere nel paese, per cui erano da seguirsi le leggi della prudenza onde mantenerlo nel florido suo stato. Quelli che aveano commesso disordini furono puniti. Gl' indirizzi de' Municipii continuarono sino a mostrare quasi unanime l' opinione delle città per la revocazione della legge: la stampa del partito clericale però tiene un linguaggio più violento che mai, ed ora si pronunzia anche contro il ministero, incolpandolo di viltà per avere ceduto. Se tale violenza non cagionerà peggiori cose, provocando una reazione maggiore dall' altra parte, è in ogni caso indizio, che il ministero attuale non potrà sostenersi; sicchè lo scioglimento della Camera e le nuove elezioni potrebbero rendersi necessarie, onde vedere da qual parte penda veramente il paese. Il Parlamento spagnuolo procede lento al solito, ad onta che il governo abbia ottenuto una gran maggioranza. O' Donnell si mette a viaggiare; e ciò vuol dire che non spira buon vento per lui. L' alternativa del potere, delle sollevazioni e dei viaggi all' estero è quella che subiscono alla loro volta tutti que' generali di Spagna che hanno maggior grido. Il Parlamento sardo s' occupa ora d' una riforma nella legge della coscrizione militare. La Camera dei Comuni inglese accettò la proposta modificazione del giuramento per ammettere gl' Israeliti, dopo avere respinto la mutazione chiesta nella formula dai cattolici, la quale, disse Palmerston, era stata convenuta d' accordo con essi quando si trattò di ammetterli nel Parlamento. L' opinione pubblica, ad onta del bigottismo di alcuni, si mostra favorevole in generale agl' Israeliti; ed una specie di dimostrazione è anche la recente nomina d' un' Israelita in qualità di aldermano di Londra. Il *Times* si dichiarò per l' ammissione, e si vuole che anche la Camera dei Lordi sarà questa volta meno avversa ad essi.

Venne aperto anche il Parlamento brasiliano, dopo un cangiamento di ministero avvenutovi. Colà il maggiore pensiero adesso si è quello di promuovere la colonizzazione: e già partì qualche migliajo di Tedeschi a quella volta. Agli Stati-Uniti, mentre si crede, che il Kansas stia per costituirsi come Stato libero, c' è qualche novità imminente in Utah, nel territorio abitato dai Mormoni; i quali chiamando pagani gli altri abitanti dell' Unione, aizzano contro di essi le tribù selvagge e perseguitano coloro che non accettano la loro credenza ed il loro sistema di pluralità di mogli. Si crede, che il governo dell' Unione interverrà contro di essi.

Viene dato per certo, che sia conchiuso un trattato di commercio fra la Russia e la Francia. Quest' ultima è ora tutta intesa alle elezioni; e sebbene il governo si consideri sicuro della vittoria anche a Parigi, una certa agitazione si va mostrando da per tutto. La democrazia, come si chiama per bocca del *Siècle*, si tiene, parte a cercare un' occasione per protestare contro il sistema attuale, parte a far vedere essere giunto il momento di « coronare l' edifizio colla libertà. » Le professioni di fede dei candidati indipendenti si fermano più particolarmente su questo e sul bisogno di trattare alquanto meglio la quistione finanziaria ed economica. Quelle dei candidati del governo pajono fatte sul medesimo stampo, in quanto parlano tutte della immensa prosperità all' interno e della del pari immensa influenza all' estero. Gli elettori sono spinti da tutte le parti a presentarsi alle elezioni; ma con tutto questo opinano alcuni, che molti faranno gl' indifferenti. Oltre ai candidati del governo, in molti luoghi se ne presentano degli altri colla spoglia di bonapartisti, e spesso si fanno ritirare, affinchè non vadano a scompartire i voti sopra molti, rendendo possibile l'elezione di qualche candidato dell' opposizione. Il *Siècle* ebbe un' ammonizione dal governo per imputazioni calunniose al partito opposto; ma non fu sospeso, ad onta che sia la terza. Il *Constitutionnel* vorrebbe che i candidati dichiarassero, se presteranno o no il giuramento, ed insiste fortemente su tal punto. Il prefetto della Senna, il ministro Billault ed altri prefetti fecero nell' ultima ora delle circolari assai vive contro l' opposizione, e così altri prefetti. Se i candidati non governiali potessero dispensare ammonizioni, certo ne avrebbero data qualcheduna ad Haussmann, il quale disse, che la maggioranza di loro non hanno cuore per il Popolo. Il *J. des Débats* stampa con scaltra compiacenza la circolare d' un podestà, il quale promovendo la candidatura d' un tale, dice ch' egli

ha il vantaggio di essere genero del prefetto del dipartimento, e quindi di poter rappresentare nel Corpo legislativo le viste di suo suocero. Insomma la lotta ferve dovunque. Nell'atto che chiudiamo la rivista, non possiamo dare ancora la notizia dei primi risultati delle elezioni: ma se il telegrafo ce li recherà, li riferiremo fra le ultime notizie.

INDUSTRIA — BACOLOGIA

Caro V......

Milano 14 giugno.

Quell' *almeno per ora*, che lasciai correre nella lettera della scorsa settimana, più per togliermi di dosso la responsabilità di non aver esaurito l'argomento, che non perchè avessi realmente la buona intenzione di riscrivervi in proposito, ora vedo che mi obbliga come a promessa. E con tutto che le promesse dei corrispondenti, specialmente di quelli anonimi, rappresentino in oggi poco valore in piazza — forse perchè non pagano dazio postale d'entrata — pure io voglio mantenere le mie per mezze promesse che siano, e procurare così, se non altro, d'essere conseguente, come lo è il vostro bravo corrispondente di Gratz.

Oltre l'organo del Marzolo, di cui v'ho parlato a lungo, altri bei saggi v'hanno all'esposizione, che riguardano l'industria meccanica. Prime che meritino un cenno sono le macchine di quella ditta Schlegel e Comp., la quale tanto coopera a far progredire fra noi quest'industria, dei cui progressi abbiamo tanto bisogno, per emanciparci dal tributo, che siamo ancor costretti pagare all'estero. Sorto da pochi anni, questo stabilimento, che tiene giornalmente occupati più che duecento operai, ha già prodotte a quest'ora molte macchine ed apparati a vapore di diverso sistema, motori idraulici tanto con ruote a paletti che a turbine, meccanismi di filande, trombe per asciugamento di paludi, torchi idraulici, trebbiatoi per ogni genere di grani, ed altri strumenti ad uso delle due industrie agricola e manifatturiera. — All'esposizione non veggonsi dello Schlegel che 4 sole macchine, le quali però bastano per dare un'idea di un grande stabilimento ad un pubblico, il quale, non essendo gran fatto *gaté* su questa materia, non è neppure molto esigente. V'ha una tromba aspirante e premente per irrigazione di giardini e prati, v'ha un grande trebbiatojo, nel quale il grano esce due volte pulito, finalmente v'hanno due macchine a vapore locomobili, cioè montate l'una su 4 ruote a guisa di carro, e l'altra su 2 a foggia di bara, per cui si possono facilmente trasportare da un luogo ad un'altro. E tutte queste macchine possedono quell'esattezza di lavoro ed insieme quell'eleganza di forme, che dinotano un provetto maneggio della materia.

Varii pianoforti a breve corda, di nuova costruzione, esponeva la fabbrica dei signori Colombo e Camploy, e ne otteneva l'onorifico premio della medaglia d'oro. La è quella dei pianoforti una fra le industrie, che meritano d'essere vivamente raccomandate ai signori committenti del paese, se si vuole che cessi un giorno la ragione di dipendere da Vienna e da Parigi come al presente.

Accanto a' varii prodotti di questa industria musicale che comincia, veggo un'unico violino esposto dal Cremonese Ceruti, che me ne rammenta una che fu assai grande altra volta e che Dio voglia non finisca; intendo parlare dell'arte famosa degli Amati, del Guarnerio e dello Stradivari. Gli è un gran peccato, che noi Italiani sappiamo sì poco e sì mal conservare le cose nostre! Lode dunque al sig. Ceruti che tenta ridonare celebri specialità alla sua patria!

Anche l'industria delle armi, per la quale la Lombardia e specialmente Milano aveano acquistato una sì stimata celebrità, ha pochi rappresentanti all'esposizione. Però, se si considerano le circostanze, da cui questa industria è naturalmente influenzata, mi pare anzi che si debbano dar parole di lode ai bravi *industrianti*, *specialmente* della Valtrompia, i quali seppero mandare all'esposizione di Parigi e di Monaco saggi che furono assai stimati.

Una delle poche industrie tradizionali di Milano, che si mantengano tuttora nel pieno loro vigore, è quella senza dubbio del ricamo in oro applicato alle decorazioni degli arredi sacri. La quantità e qualità degli oggetti esposti in questo genere mostrano quanto duri attivo questo ramo e come conservi la sua antica riputazione. E se da una parte lascia desiderare un poco più d'estetico là dove tenta produrre figure, dall'altra però il generale buon gusto nella scelta dell'ornato, e la finitezza del lavoro rivelano pregi, che hanno idea di voler conservare a questa industria un lungo privilegio locale.

Anche l'elegante manifattura dei merletti in seta nera, esercitata esclusivamente dalle donne del Distretto di Cantù, e rappresentata all'esposizione da Domenico ed Angiola Broggi, presenta bei saggi di buon gusto e novità di disegno. E meritamente l'Istituto decretava medaglia d'argento a questa industriale istituzione, che, ridotta ad insegnamento sistematico, si perfeziona ogni giorno più, ed oltre ciò ha il vantaggio di dar lavoro a circa 18 centinaja di persone fra donne e fanciulle, le quali per lo più vi attendono nella stagione *jemale*, senza che quindi abbia a soffrirne il minimo danno l'agricoltura, la quale anzi è assai prospera in quel territorio.

Fra i filati e tessuti di cotone della fabbrica Thomas di Milano, premiata con medaglia d'argento, merita speciale attenzione un primo esperimento di fabbricazione d'Orleans; come pure in altro genere meritano d'essere accennate le nuove industrie dei marmi artificiali, delle tappezzerie in carta, delle vernici sul cartone, imitanti ogni qualità di legno ed altre piccole arti nuove, che hanno buona idea di farsi largo fra noi.

La fotografia pure, quantunque non abbia raggiunto il perfezionamento ottenuto altrove, fa bella mostra di sè all'esposizione: e si distingue il Duroni, che diede buoni lavori di tutti i varii generi e rami di essa; fra i quali merita d'essere notata la sua nuova applicazione alla esatta riproduzione di antichi diplomi, per cui è reso facile agli studiosi di avere una bella racoolta di facsimili d'antiche pergamene istoriche, autografi, firme, sigilli ecc. — Trovo molto pregio nei ritratti senza ritocco, che espone il sig. Maza. — Anche il Sacchi, già premiato alle esposizioni di Parigi e di Brusselles, ci mostra le belle prove della sua bravura nella grande fotografia. I tre ritratti d'uomo in grande che egli espone hanno assai effetto; ma, debbo dirlo, sono assai inferiori e per grandezza ed altresì per nettezza di contorni a quelli che l'anno scorso esponeva a Udine il povero Augusto Agricola.

Finirò questi miei brevi cenni coll'applaudire nuovamente all'Istituto, che decretava altresì medaglia d'oro al sig. Binda per la sua grandiosa fabbrica di bottoni, ed alla Ditta Terzaghi proprietaria d'una grande filatura di cascami di seta. — Trovare i vuoti nell'industria d'un paese e trovatili saper riempirli, ecco ciò che merita l'incoraggiamento del premio; ecco i due elementi che costituiscono il vero progresso industriale d'una Nazione, e che in possesso d'una buona mente attiva formano il più utile ed insieme il più lucroso mezzo d'arricchire. — Conchiuderò poi coll'accennare a un precipuo difetto di questa e di molte altre esposizioni. Nessuno negherà, che scopo principale di queste sia quello di chiamare il pubblico ad essere partecipe e giudice delle scoperte e migliorie introdotte nelle arti. Ora il pubblico viene, vede i molti premii sui varii oggetti e china il capo; ma il suo giudizio egli non lo può dare, perchè invano cerca la sua misura, quella che gli serve di criterio per lui, voglio dire il prezzo. Per conseguenza, un'esposizione che manchi di questo, mi pare che non abbia raggiunto l'intiero suo scopo, e quindi difetti. — Questo serva per la vostra. Su da bravi, date voi Udinesi questo esempio e che tutti gli oggetti del-

l' esposizione industriale friulana siano muniti del listino del prezzo. — Certo che avrete il comune applauso.

Addio, tenetemi sempre per il costante

Amico vostro e del Giornale.

Sig. Redattore.

Udine 13 giugno

È il giorno del finimondo; ma con tutto ciò m'arrischio a scriverle. Se la lettera non giunge al suo indirizzo, non sarà nè la prima, nè l'ultima, che per forza maggiore si arrestò per istrada. Le dirò di passaggio, che fa un effetto singolare il veder una sciocchezza, detta da uno che si chiama un astronomo tedesco, sia stata accolta volontieri da molti altri sciocchi che la diffusero colla stampa, e che presso la grande maggioranza degl' ignoranti abbia trovato pronta credenza; mentre un' utile verità trova il più delle volte resistenti ed impenetrabili gli orecchi ed i cervelli del massimo numero, a tal che nemmeno la tromba marina; che dico? la tromba del giudizio universale li troverebbe meno sordi. La prego con tutto questo di dare una suonatina di tromba, per mio conto, su di un affare, che interessa vitalmente il nostro paese, quantunque non sia il finimondo della cometa.

Da quel che sento, c' è speranza che il Friuli abbia quest' anno un discreto raccolto di galetta, se pure l'inatteso freddo che regna, non recherà troppi guasti, e che ciò lo ristori in parte dei danni gravissimi per tanti anni sofferti: ma questo non sembra essere il caso delle altre nostre provincie sorelle, alle quali desideriamo lo stesso bene che a noi. La moria dei bachi presso gli altri sembra voler insistere, e presso noi comincia a penetrare, ad onta che tuttora abbiamo dell' ottima semente da dare ai diversi paesi, che già ne fecero buona prova e ci testificano tutti d'esserne rimasti contenti.

È un fatto, che in moltissimi luoghi i bachi di buona semente, daccosto a quelli di semente infetta, nutriti nelle stesse stanze e collo stesso sistema, ebbero ottimo esito, mentre questi ultimi lo sortirono pessimo. Ciò deve indurne tutti a procurare di procacciarci a qualunque costo, e con ogni genere immaginabile di diligenza, della buona semente. Tale persuasione, la quale a quest' ora deve essere penetrata in tutti, avvantaggerà quest' anno il Friuli, e specialmente la regione alta di esso, per la vendita delle galette da farne semente: ma questo non basta. Si tratta ora di fare osservazioni, studii e sperienze, sopra una vasta estensione, per preservarsi in avvenire dal flagello che ne minaccia. Dico in vasta estensione, perchè non si ripeta anche per i bachi l' errore commesso per l' uva, di formare sempre e poi sempre delle deduzioni generalissime sopra osservazioni e sperienze particolarissime, invece che osservare e sperimentare sistematicamente e freddamente e cercare di mettersi sulla via della verità per nuove osservazioni e sperienze, da cui, colla somma dei casi simili, si possa ricavare qualche genere d' indizio, se non sicuro, meno incerto. Per quanto a quest' ora s' abbia scritto e parlato della malattia dei bachi, non si pensa ancora a stabilire un sistema molto esteso di osservazioni e di sperienze; le quali raccolte, ordinate e sommate possono condurre, con probabilità di buon successo, ad adottare una linea di condotta, che sia da preferirsi ad ogni altra.

Io non mi occupo oggi d' un formulario di osservazioni e di sperienze da farsi: poichè non ho abbastanza studiato la materia. Ma qualcosa avrò da dirne in appresso. Però, non voglio tralasciare di esprimere qualche mio pensiero, che valga a portare gli osservatori su di un dato ordine d' idee.

Che cos' è la malattia dei bachi? Quali sono le sue cause? Quali rimedii proporre? Ve ne sono? — Ecco quesiti, cui tutti sono naturalmente portati a farsi, ed ai quali bene spesso si risponde con asserzioni molto pronte, molto avventate, senza aver fatto lunghe e pazienti osservazioni. V' ha chi crede di aver fatto molto col dare un nome più o meno conveniente, più o meno greco, alla malattia; v' ha chi crede di essersi sdebitato col consiglio di usare molte cure nel fabbricare la semente; chi lavora d' immaginazione a supporre cause e rimedii della malattia, a trovare specifici, che terminano col produrre la sfiducia e la disperazione d' ogni mezzo. Parmi, che prima di tutto bisognerebbe cominciare dal non presumere di saper troppo, onde non terminare col saper nulla. Io confesso di saper nulla, per mettermi sulla via di poter indovinare qualcosa.

Io non so nulla della malattia dei bachi, sull' origine, sui rimedii, nè se rimedii vi sieno; non so se sia ben trovato il nome d' atrofia, di petecchia, o d' altro. Mi pare però di non ingannarmi, se affermo una cosa semplicissima, la quale farà ridere molti sapienti, ma che se ci pensano è l' unica cui potranno dire di sapere essi pure: per cui direi essere logico il partire da quello che si sa, se si vuol trovare quello che non si sa. La butto fuori come una bomba: e che scoppi dove vuole.

La malattia dei bachi, la malattia, che menò tanta strage in Francia, in Ispagna, in molta parte dell' Italia, che minaccia il resto, ed anche il nostro Friuli . . . . . è la moria, la peste, il cholera, o qualcosa di simile. — Grazie dell' avviso, sento rispondermi: adesso sì, che n' avete insegnato qualcosa, che ci avete detto una bella novità!

Affermo, che il merito mio è appunto quello di non aver detto una novità: ma appunto per questo credo, che qualche utile insegnamento si possa dedurre da questa semplicissima affermazione.

La moria dominante nei bachi, la peste che mena strage di codesti preziosi insetti, ed a cui nessuno sa trovare un rimedio, come non si seppe finora trovarlo alle altre pesti, probabilmente proviene da cause che presentano molte analogie con quelle che producono le altre pesti e morie degli uomini e d' altri animali. Se adunque noi esaminiamo un poco la provenienza e l' andamento di queste pesti, forse che ci metteremo sulla strada di saperne qualcosa anche relativamente a quelle dei bachi.

Senza molti ragionamenti circa alle malattie che assumono più o meno caratteri di generalità, e facilmente si propagano ed il più delle volte conducono le moltitudini ad esito funesto, irremediabile, si può osservare, ch' esse hanno per lo più una sede elettiva, dove o si generano, o si riproducono facilmente, o sono prima fonte di propagazione. Lo sviluppo di tali malattie ivi è favorito da circostanze generali di clima, di modo di nutrirsi, di vestirsi, di albergare e di vivere degli abitanti, da usi e costumi che generano e mantengono certe disposizioni. E le morie poi hanno più o meno facile la via a propagarsi, ed a scoppiare, con maggiore, o minore intensità, laddove regnano condizioni simili, o meno, a quelle, fatta ragione anche dello spazio ch' esse devono percorrere per giungere ai paesi più lontani, in tempo che anche temporaneamente durino condizioni simili, e degli ostacoli che trovano al propagarsi per via, in quelle regioni che hanno condizioni affatto sfavorevoli al loro sviluppo. Tale principio generalissimo troverà la sua conferma nella storia di tutte le pesti, d' uomini e di animali. Se ciò è vero per gli uomini e per gli altri animali, può adunque esserlo anche per i bachi; e possiamo così stabilire un principio per guidarci almeno nelle nostre osservazioni e sperienze.

Le osservazioni e le sperienze saranno poi esse sterili, per l' impossibilità nostra di trovare i rimedii? Dico di no. Le pesti, le morie generali, dacchè sono comparse e menano stragi, non si curano: ma ciò non vuol dire, che non si prevengano, che non si combattano con successo più o meno felice nelle loro cause. Tanto è vero, che la terribile peste orientale, la quale avea principalmente la sua fonte nell'Egitto, dov' era favorita dalle condizioni climateriche e dai costumi degli abitanti, e donde facilmente si propagava anche nei nostri paesi, perchè i costumi della moltitudine in questi non erano tali da frapporre un forte ostacolo alla sua propaga-

zione, non è più quello spauracchio d'un tempo, e si sa non solo tenerla lontana da noi, ma quasi vincerla affatto nella stessa sua sede. Vuol dire, che se alle circostanze climateriche non si può far guerra che fino ad un certo punto, molto più facile è il farla ai costumi ed alle abitudini del Popolo, che favoriscono l'appigliarsi di tali malattie di carattere piuttosto generale che individuale.

Lasciando l'Oriente e la sua peste, credo che nessuno mi negherà, che ogni paese non presenti fatti d'un carattere simile. In ognuno, per cause locali di clima, di nutrimento, di modo di vestire, di abitare e di vivere delle popolazioni, hanno qualchevolta dominato delle malattie, delle morie, alle quali si seppe far guerra, producendo condizioni opposte a quelle che favorivano la malattia dominante. E se le circostanze cangiarono ogni poco, e se la guerra alla malattia dominante fu generale e continuata e saviamente condotta, il più delle volte si giunse a trionfare, od almeno a minorare di molto i danni della disgrazia. Prosciugando il suolo dalle acque stagnanti, aprendo gli scoli a quelle che impaludavano, assorbendo con una ricca vegetazione certe mefitiche esalazioni, coltivando in generale il suolo, fabbricando agli abitanti buone e vaste abitazioni, tenendoli bene vestiti e puliti della persona, nutrendoli con cibi sostanziosi e facilmente digeribili, allontanandoli del pari dall'ozio e dal soverchio lavoro, da eccessive parsimonie e da intemperanze, da viziose abitudini di qualunque specie, accorrendo prestamente al soccorso al manifestarsi del male, e procurando d'isolarlo con istraordinarie cure e precauzioni, e persistendo in tutto questo per vasti tratti e per molto tempo, si rinsanicarono sovente del tutto paesi, che prima erano sorgente d'infezione. Epidemie, contagi, morie di apparenze diverse, di diverso carattere e nome, cedettero del pari a tante forze congiunte: e se la cura particolare non valse quasi mai per nessuno degli attaccati da simili malori, la cura generale giovò indistintamente a tutti, benchè nè cause specifiche, nè rimedii specifici si potessero mai additare.

Ora, noi che abbiamo veduto quasi sempre errare nell'assegnar le cause speciali delle morie dominanti, fallire alla prova tutti i trovatori di specifici, trovandosi quasi sempre tutti in contraddizione gli uni cogli altri, e facendoci disperare d'ogni buon esito, perchè non dovremmo piuttosto occuparci di queste condizioni generali, quando generali sono gl'interessi implicati in sì grave quistione, e quando dal generale accordo ad usare certe precauzioni, certe cure, certe arti, può venire la salute di tutti?

Qui mi si dice: Accordiamo il principio; ma si tratta ora dell'applicazione. Il vostro ragionamento, senza essere una grande novità, sarà giusto. Temiamo però, che il vostro scoglio stia nell'applicazione. È qui dove vi mettiamo alla prova! — Rispondo: Mettiamoci alla prova! Ammesso il principio generale, cominciamo dal metterci in disposizione di osservare, con diligenza, con imparzialità, colla coscienza di sapere assai poco ognuno individualmente, ma di poter molto osservando e sperimentando tutti e con metodo. Facciamoci prima di tutto alcune interrogazioni, che servano di base alle nostre osservazioni e sperienze, e vediamo, se ci troviamo al caso di rispondere. Andiamo innanzi comunque; e per via si aggiusterà la soma. Domandiamoci p. e.:

Ci sono alcuni paesi, nei quali la dominante malattia si è manifestata la prima volta? Quali sono questi paesi?

Prima della malattia attuale regnavano in questi paesi con frequenza e con qualche estensione altre malattie, simili almeno per gli effetti?

Ci possono essere in quel paese cause costanti predisponenti a tali malattie? Quali?

Ci furono nel caso presente circostanze straordinarie a favorirla? Quali furono?

Dai paesi dove la malattia si manifestò per la prima volta tenne essa un certo ordine nel propagarsi? E quale fu quest' ordine di propagazione nello spazio, nel tempo, nella quantità, nel modo?

Si faccia insomma la storia della prima origine e della successiva propagazione della malattia, descrivendo anche le ordinarie e straordinarie condizioni del paese, o dei paesi dove si originò, e dove si propagò, tenendo conto delle circostanze locali climateriche e del suolo, delle circostanze atmosferiche straordinarie, dei metodi tenuti nel fabbricare semente e nell'allevamento dei bachi, della quantità e qualità dei prodotti, ordinarie queste e straordinarie, di tutto ciò che può avere anche una lontana influenza sul buono o cattivo andamento dei bachi.

Ci furono paesi, o speciali regioni di qualche paese, nei quali la malattia non si propagò finora; o che ad ogni modo resistettero meglio alla propagazione di essa? Quali sono questi paesi?

Descrizione di questi paesi; usi nella fabbricazione della semente e nella tenuta dei bachi; qualità di questi, dei bozzoli e della seta.

Sarebbe mai vero, che la presente ed altre morie di bachi si svilupparono di preferenza, o si propagarono più facilmente, con circostanze speciali, come p. e. in luoghi dove il suolo è più umido, più acquoso e men nutritivo il cibo che si dà ai bachi, l'aria più stagnante e men facile la naturale ventilazione prodotta dalle correnti nelle diverse ore del giorno e della notte; dove abbondano le grandi bigattiere, le grandi partite, dove l'allevamento si spinge di troppo con mezzi artifiziali, dove i bachi si stipano soverchiamente nelle bigattiere, per ristrettezza di locali, o poca convenienza di essi; dove poco si pensa alla robustezza dei bachi da cui si deve ritrarre la semente?

Sarebbe mai vero, che in circostanze opposte a queste, si ottennero finora effetti migliori?

Vi sarebbero mai certe regioni privilegiate per la fabbricazione della buona semente?

Sarebbe il caso di fare un'industria a parte della fabbricazione della semente dei bachi? Quali avvedimenti si dovrebbero usare in tal caso? Sarebbe conveniente di fare un allevamento separato per la fabbricazione della semente?

Dovrebbonsi stabilire certe pubbliche guarentigie per il commercio della semente di bachi, mettendone la fabbricazione sotto alla sorveglianza di certi Istituti, come Camere di Commercio, Società Agrarie, Associazioni speciali formate a quest'uopo?

Vi sarebbero delle avvertenze, d'uno scrupolo anche eccessivo, da usarsi per ottenere semente la più perfetta possibile?

Vi sono modi da sperimentare la produzione di bachi di una maggiore rusticità e robustezza, sia colla tenuta e col nutrimento di essi, sia con studiati incrociamenti, sia con un altro mezzo qualunque?

Sarebbe il caso di formare nelle singole regioni delle bigattiere sperimentali per questi incrociamenti, per l'acclimazione dei bachi forastieri, per lo studio comparativo delle diverse varietà di bachi, delle diverse qualità di foglia di gelso cresciuta nelle medesime condizioni colla stessa qualità di bachi, di foglia della stessa varietà, ma cresciuta in diversi terreni, della stessa qualità di bachi colla stessa foglia, ma in spazii ristretti e larghi?

Quali sperienze comparative si potrebbero istituire di allevamento di bachi tratti da farfalle ammalate e da farfalle sane? Quali di allevamento di bachi nati dalle prime e dalle ultime uova?

Non si dovrebbe sperimentare, con metodo uguale, l'allevamento di bachi della stessa semente in regioni diverse, umide ed asciutte, basse ed elevate, meridionali e settentrionali?

Non si dovrebbero fare delle sperienze comparative di semente d'una stessa varietà, ma proveniente da regioni diverse? Provare la semente settentrionale in luoghi meridionali, e viceversa? Quella dei luoghi elevati ed asciutti nei bassi ed umidi?

Basteranno queste interrogazioni, che noi dovremmo fare a noi stessi, cercando di risponderci, per mostrare la grande varietà di osservazioni e di sperienze a cui dovreb-

bero dar luogo i bachi. Ma perchè abbiano qualche valore, perchè significhino qualcosa, osservazioni e sperienze si dovrebbero moltiplicare. Conseguenza di esse potrebbe forse essere, che resta molto da farsi per la produzione della foglia della migliore qualità, per la costruzione di locali spaziosi ed adattati alla tenuta dei bachi, per la fabbricazione della semente in generale, per la scelta dei luoghi donde convenga trarla di preferenza, per la creazione di varietà, che congiungano la finezza dei bozzoli colla robustezza del baco.

Il prof. Steer, che suppone esser un giuoco per noi l'allevamento dei bachi, che pure tanto ci profitta, dovrebbe venire in questa stagione nei nostri paesi, e vedere come tutti, ricchi e poveri, uomini e donne, di tutte le età, affaticano di giorno e di notte attorno ai bachi, negandosi fino il sonno, ed avendo una continua sospensione ed inquietudine circa all'esito, per invidiarci questa nostra ricchezza, che ci tiene il luogo di tante altre cose cui i suoi compatriotti posseggono! Egli ne avrebbe occasione sì di confermare le sue lodi all'operosità ed all'intelligenza degli Italiani; ma anche di deplorare la sorte di questi poveri paesi, che quando cominciano appena a sperare di raccogliere ancora uva dalle loro viti, si veggono gravemente minacciati nel più ricco dei loro prodotti! Il pane di milioni dipende dalla salute di questo piccolo verme!

P. V.

Delle tre linee di ferrovia studiate nel Friuli orientale qual è la più utile al Paese, alla Compagnia, allo Stato?

Cenni e proposte di Federico Comelli. (*)

Prima di penetrare un po' dentro nella quistione che ci proponiamo, alcuni quesiti ci si affacciano spontanei, come antesignani al lavoro, e dimandano una spiegazione, o un preparamento a risolverli. Il primo fra tutti è cotesto. Le ferrovie giovano elle alle provincie intermedie, ove l'elemento primo è l'agricolo, e dove i centri a raccogliere un movimento economico o mancano, o cedono a fronte del movimento più complesso e vigoroso che assorbe ogni vitalità come a dirsi all'estero?

Nel distinguere sta la chiave a risolvere. Così fu detto da più che un pensatore; e noi ne seguiremo il dettato. — Le provincie agricole proprio vogliονsi sceverare dalle provincie miste, agricole-industriali. Le prime presentano comunemente un carattere d'isolamento, di concentramento, di vita unilatera, talvolta vigorosamente fusa in sè stessa, talvolta meschinamente rifratta negl'interessi sparsi, individui, locali: spesso dipendente dalle condizioni esterne per esistere; mai indipendente assolutamente da queste per non immiserire e cadere. — Le seconde rifondono in un'armonia d'interessi l'ambito angusto de' campi con quello più espansivo, direm così, delle industrie manufatturiere, in cui le rapide e non di rado febbrili oscillazioni del guadagno, combattono contro quella tal quale inerzia che il cieco succedersi delle derrate che impinguano i granai e le cantine disintermessamente persuade. Nell'une sta l'esistenza di cosa propria, nelle altre sta l'esercizio delle forze altrui non dimémore dell'attività propria. — Qualche volta però, nei paesi puramente agrarii, va via riflettendosi o un elemento straniero, o un raggio di questo: e ciò succede allorquando quei paesi stan come a fianco o come a retroguardo d'altri paesi, ne' quali o le industrie o i commerci preponderano. Allora un movimento nuovo, misto, presso che diremo indistinto, veste di carattere particolare quelle provincie e le loro popolazioni e una forma quasi pensata di transizioni si svolge a esercitarvi una influenza, senza contorni stabili sì, ma potenti. Viceversa i paesi agricoli industriali, posti anch'essi a contatto di grandi centri commerciali, non che imbastardiscano il loro carattere, ma ne traggono ansa e vigor ad accrescerlo, e maggiormente fondono in uno quel loro consorzio di duplice vitalità, e, anzichè subir le regole e le leggi del vicino commercio, lo si rendono come quasi alleato, quando non sia tributario. Nel Friuli, e specialmente nel Friuli orientale, questi caratteri varii, in parte confusi, in parte distinti, ci si presentano a gradi, ed è necessità seguirli, e notarli. Diviso com'è in tre regioni distinte, il basso piano ci offre il carattere forse esclusivo d'un paese agricolo eminentemente, e fin qui unicamente agricolo. La regione media, divisa in due pur essa, potremmo per una bella metà collocarla in quella condizione medesima in cui trovasi il basso piano, quando il contatto più diretto (mediante le spesse sue vie) con Trieste e con Udine non le facesse partecipar di quell'elemento misto che le viene — come fattura non sua — dal movimento di quelle piazze che non di rado su di lei si riversa. L'altra metà, grazie a quel bellissimo gruppo di manufatture che circonda in cerchio Gorizia, è paese eminentemente agricolo industriale, e partecipa di tutt'i caratteri che a codesta qualità di paesi s'adattano. La regione montana infine è paese in cui predomina l'elemento agricolo anch'esso, isolato però da ogni utile movimento, perocchè non solo lontano dai centri, lontano dal mare, disintermesso abbastanza anche dall'attività della provincia alla quale appartiene, ma condannato pure a una funesta immobilità, per difetto di spazio, per difetto di comunicazioni interne, di espansività e di ricchezza.

Sui paesi puramente agricoli, segregati dai grandi centri di attività; le ferrovie esercitano, attraversandoli, presso che sempre un sinistro contatto d'interessi assorbenti, i quali ai paesi e alle popolazioni importano snervamento sott'apparenza di lucro, rovina sotto sembianze di agiatezza e vigore. Ai paesi agricoli, posti in relazione con paesi di vigorosa intraprendenza commerciale ed industriale, se la prima conseguenza porta loro dal passaggio d'una ferrovia tiene qualcosa di ciò che assomiglia alla influenza dannosa esercitata sui primi, in breve periodo di tempo vediamo quasi sempre succedere una utile modificazione di quel primo loro elemento — l'agricolo — e subire una legge economica più latente: quella cioè, la quale fondendo nella loro l'attività estrema che viene ad essi comunicata, costituisce un po' per volta l'essenza di que' paesi che noi abbiamo collocato nel secondo posto — gli agricoli industriali. Ove poi quest'elemento misto già esiste, l'attività cresce in vigoria senza pari, purchè il primo impianto dell'industria fra loro non sia stato o vizioso o forzato, o purchè il concorso al gran mercato comune di tutte le provincie assorellate da questo potente veicolo di concorso quasi diremo mondiale, non lo affoghi nelle velleità d'un rischioso e imprevidente guadagno.

Il territorio che si estende lungo i piani bellissimi di Aquileja e di Palma starebbe dunque nel novero di que' paesi isolati, contro i quali sinistramente si muove a colpirli l'alito, quasi direm di rapina d'una ferrovia che o li attraversi o li tocchi. Ma que' piani, che in mezzo a vaste e ricche sodaglie posseggono tanto elemento di produzione e di vita, da provvedere essi soli di vini, di foraggio e di biade

(*) Accogliamo volentieri nell' *Annotatore friulano* il lavoro in cui il sig. Comelli intende trattare di alcuni importanti interessi economici di questa estrema provincia della penisola. Però non dissimuliamo sin d'ora, che forse avremo a manifestare sul medesimo oggetto qualche veduta, che non sarà in pieno accordo colle sue. Noi però siamo d'opinione, che in fatto di materie economiche un giornale deve accettare volontieri la discussione nelle sue pagine, massimamente nei nostri paesi, dove si tratta di avvezzare un buon numero di lettori ad occuparsi di studii e di letture di questo genere, togliendo il giornalismo da quelle perpetue frivolezze, alle quali certuni vorrebbero confinarlo, per aver poscia il diritto di gettare su esso i proprii dispregi. Lasciamo frattanto, che il Comelli, che ne scrive da Gradisca sulla riva dell'Isonzo, venga svolgendo le sue idee: poscia diremo in quanto le nostre concordano, in quanto differiscono dalle sue. R.

una provincia di cinquecentomila abitanti; que' piani ove l'acqua che lussureggia pe' campi — suprema e gratuita forza motrice — non attende che un soffio di vita più risoluta, per convertire i lenti e oziosi suoi giri in poderose cascate, ove l' industria umana arricchisca il tesoro delle braccia e della produzione; quel paese può egli soccombere a quel contatto d' azione; il quale parrebbe destinato dalla provvidenza a soccorrerlo? Noi l' abbiamo già detto: quel paese è *in sin qui* unicamente agricolo: è il paese non inerte ma abbandonato: il paese non della perenne immobilità, ma della passeggera inazione. Che s' egli è oggi a poco contatto e quindi poco partecipe di movimenti, gli è codesta la sua giustificazione medesima: è la prova ch' egli risorgerebbe, riabbracciato che fosse nella cerchia di grandi interessi, nell' attività, come diceva un economista, del generale lavoro.

L'alta pianura ove lambe la regione inferiore, maggior abbiam detto il mo imento, ma presso che nullo anche qui l' esercizio industriale, mentre avvicinandosi alla regione montana lo troviamo a quest' ora già poderosamente sviluppato. L' attitudine però di quella parte più bassa dell' alto piano è forse a dirsi più adatta ancora dell' alta a tutte le applicazioni dell' industria manifatturiera, collocata com' è sulla via naturale, anzi nel centro delle comunicazioni che uniscono Udine e Trieste, le provincie slavo-tedesche e le lombardo-venete; di più, beneficato dalla natura di copiose e rapidissime acque, di cui l'arteria maggiore è l'Isonzo, e di un clima mitissimo e saluberrimo, elemento forse primo al prosperar delle industrie. La montagna, finchè il principio dell' isolamento sta in lei, non può che maggiormente subire un isolamento. Quindi la maggior vitalità che l' esercizio della ferrovia può fra noi sviluppare è nel piano: benefico assolutamente nella regione inferiore, supremamente utile alla regione superiore: 1. perchè sfoga più agevolmente le industrie già abbastanza vigorose all' alta; 2. perchè alla media provvede — ed è indubitato — al fiorire e all' utile prosperare delle industrie ancora nuove per lei, ma come predestinata ad averle.

Il secondo quesito che noi dobbiamo proporci è codesto: supposte due condizioni eguali fra due o più parti d'una provincia, possono eglino ragionevolmente valutarsi le condizioni avvenire che una ferrovia può sviluppare per determinare la linea che per la ferrovia stessa è a prescegliersi? Noi non esitiamo a rispondere affermativamente; e nel nostro caso ci studieremo un po' di provarlo. *(Continua).*

ISTITUZIONI CITTADINE.

Da qualche tempo vediamo con piacere, e torna a tutta sua lode, aggrupparsi attorno all' Udinese Municipio alcune cittadine istituzioni, che servono al decoro ed al vantaggio del Paese. Alcune per così dire ne ospitò entro alle mura del Palazzo Municipale, altre ne sussidiò, d' altre ancora si mise a capo, le promosse, le fondò. E sono le più istituzioni, che direttamente, od indirettamente servono all' educazione civile e promuovono le cose belle ed utili mediante l' associazione, il di cui spirito abbiamo grande bisogno di diffondere fra noi, per mostrare quanto si può fare con poco, purchè questo poco venga da molti, da tutti.

Nel Palazzo del Comune alberga l' Accademia, e con essa l' incipiente Biblioteca comunale; lì presso sta il Gabinetto di Lettura, al quale vorremmo veder partecipare un maggior numero di persone, per consolidarne le sorti; daccosto ha il suo ufficio l' Associazione Agraria, a cui il nostro Municipio fu il primo a porgere la mano. Fece capo a lui la Società d' incoraggiamento per le corse di birroccini, che animando le gare servirà a promuovere anche l' allevamento della nobile razza cavallina del Friuli, la quale va riacquistando l' antica sua celebrità e rinnovando tuttodì i suoi trionfi, nelle corse date da società d' ippiofili in altri paesi. L' altra Società d' incoraggiamento per le arti belle e per i mestieri, che nell' agosto di ogni anno fa le sue esposizioni ed accorda premii e mette a sorte fra i socii gli oggetti comperati, è sorretta anch' essa principalmente dal Municipio, che gli accorda le sue sale e prende parte alle soscrizioni. Ora rinasce per impulso suo e di alcuni cittadini l' Istituto filarmonico, con iscopo principalmente educativo; ed anche questo si riapre nelle sale del magnifico Palazzo.

Doppiamente care ci sono queste ed altre simili Istituzioni, come ora si vanno ordinando; e perchè ne piace vedere il Municipio occuparsi, oltrechè della cosa del Comune, di ciò che deve per così dire formare lo spirito di progresso del Paese; e perchè colla diversità degli scopi, a cui armonicamente tendono, servono ad offrire a parecchi dei nostri colti giovani taluna di quelle onorate occupazioni, che più si affanno all' indole loro e dei loro studii, facendo guerra a quel turpe ozio, che irrugginisce le anime ed i corpi e consuma indarno i meglio dotati, i quali tutto al più troverebbero pascolo in quella deplorabile maldicenza di coloro, che non sapendo innalzare sè stessi, e non avendone forse l' occasione, s' occupano di abbassare gli altri, con maligne ed ignoranti imputazioni. Il miglior modo di far guerra al male, si è appunto di aprire il campo per oprare il bene, e di offrirne tutte le opportunità ed attrattive ai volonterosi. Speriamo, che questa franca lode, per parte di chi suol essere, anche per rispetto ai lodati, parco lodatore, come si dee riflettere sul nostro Paese, così serva d' incitamento a seguitare su questa via, certi del plauso e della gratitudine di tutti i buoni e di tutte le persone di buon senso.

A queste parole ci è occasione l' ultima delle accennate Istituzioni, il rinato Istituto della Società de' Filarmonici. Il lodevole scopo cui la Società si prefigge, e cerca raggiungere mediante le contribuzioni dei Socii, si è di educare all' arte del canto e nella musica istrumentale principalmente un certo numero di giovani, i quali possano fornire di buoni cori, di buone orchestre i nostri teatri, spoveriti d' assai negli ultimi anni di voci e di strumenti; di una buona banda musicale civica le feste e solennità cittadine, offrendo anche occasione a molti de' valenti nostri artefici di educarsi colla musica a quella gentilezza di costumi ed a quella disciplinata armonia che poscia si manifesta anche nell' intelligente esercizio delle proprie arti; di servire al decoro del culto divino, facendo che il canto ecclesiastico degnamente condotto serva ad edificazione dei fedeli e sia quale si addice alla santità dei luoghi ove si fa sentire. I maestri, cui la Società si propone di stipendiare, la qualità dell' insegnamento, i trattenimenti ch' essa darà ai Socii, tutto deve contribuire a questi scopi, i quali renderanno accetta l' istituzione a tutte le classi, signori, ecclesiastici ed artefici.

Sarebbe desiderabile, che il maggior numero possibile di socii contribuenti vi si ascrivesse fino dalle prime; affinchè l' istituzione s' iniziasse nel modo il più degno e più conveniente: e certo ai Socii che furono i primi a soscriversi ne verranno secondi altri molti, dacchè ne conoscono lo scopo. Tolte delle spese gravi e superflue, quali erano quelle di certi balli di società, la cura principale sarà l' istruzione, che si farà con tutta diligenza e colle vedute suesposte. I trattenimenti musicali da darsi ai Socii saranno i più allettevoli, in guisa che ogni stagione ne abbia di particolari; e le sale serviranno anche per così dire di piacevole convegno agli amatori della musica. Le innovazioni introdotte nello Statuto servono così tutte ad una maggiore opportunità, che sarà da tutti riconosciuta. Non potendo qui entrare in maggiori particolarità, invitiamo a prenderne conoscenza quelli che intendono di sostenere l' istituzione; i quali crediamo saranno molti.

Bozzoli e Sete.

Udine, 23 Giugno 1857.

Il tempo, dopo le stravaganze delli giorni scorsi che recarono non lieve danno alla ricolta, è rimesso al bello, e se ne scorge già la benefica influenza, sia nella miglior qualità di bozzoli comparsi questi giorni, come nelle discrete notizie nell' andamento delle partite di bachi ancora ritardate. In complesso si può ritenere la ricolta del Friuli maggiore di qualche poco a quella dell'anno scorso. Vuolsi però generalmente minore la rendita de' bozzoli in caldaja. — Le contrattazioni delle galette presero un improvviso calore, e li prezzi che sul cominciare toccavano appena le a. l. 4. 00 vennero spinti da a. l. 4. 15 a 4. 30 a 4. 50 a 4. 60, ed anche 4. 90.

Oggi, quantunque vi fosse affluenza di roba sul mercato, si toccarono i prezzi maggiori, che non v' ha dubbio si manterranno (quand' anche non aumentassero, il che è pur probabile) pel seguito del raccolto, essendovi in provincia non pochi speculatori forastieri.

Dalla Francia le notizie finali concludono per un raccolto scarso, ma migliore di quello del passato anno. I prezzi a cui contrattansi i bozzoli sono dalli fr. 6. 75 ad 8. 50 a seconda delle località. In Piemonte il raccolto riuscì quasi nullo, e li pochi bozzoli pagansi enormemente cari: da fr. 8. cioè, a 10. Poco migliori sono le notizie della Lombardia. Ivi pure pagansi carissimi i bozzoli; da L. 7 ad 8. 80, secondo le località, e secondo le condizioni al pagamento.

Anche le sete secondarono l'aumento avvenuto ne' bozzoli, e si nota un miglioramento di 3 a 4 fr. nei corsi di Lione, e di lire 1. 50 a 2, in quelli di Milano. La fabbrica, sempre ritrosa a pagare l'aumento, dovrà per alcun tempo adattarvisi. Dopo, dipenderà dalla condizione generale degli affari e dal contegno de' detentori di sete, il sostegno o ribasso de' prezzi.

Notiamo sempre, e lo ricordiamo ai filandieri, un grande distacco tra i prezzi delle sete fine di merito, e le tondette correnti. Le prime si vendono facilmente ed a prezzi d'affetto; le altre con grande difficoltà e divario di prezzo. È quindi della massima importanza di produrre un articolo di facile esito, e che non soffra incagli, che sarebbero fatali ai prezzi anormali presenti.

25 giugno.

Alle surriferite notizie del nostro solito referente aggiungiamo, che i prezzi medii delle galette alle pese pubbliche in Udine furono i seguenti: Il 14 corr. l. 3. 80; il 16 l. 3. 86 1/2; il 17 l. 3. 90; il 18 l. 4. 06 3/4; il 19 l. 4. 15; il 20 l. 4. 19 3/4; il 21 l. 4. 27 1/4; il 22 l. 4. 42 1/8; il 23 l. 4. 47 1/3; il 24 l. 4. 42^{13}. Il medio totale fu di lire 4. 36^{99}. Si sottintende, che i prezzi delle grosse e scelte partite alle filande, od incettate da speculatori forastieri, superarono questi limiti medii; ed ancora più quelle comperate per farne semente. Notiamo, che quando si faceano temere per il sopravvenuto ed insistente freddo dei guasti nell' alto Friuli, che avea ancora il raccolto pendente, dicendo, nel numero anteriore, più fortunato il basso di averlo compiuto, non si dovea intendere di più di quello che era detto. Nè se noi, com' era nostro dovere, non dissimulammo che i segni della malattia si vadano qua e colà manifestando in molte località, abbiamo mai asserito, che molte bellissime partite e specialmente nella regione alta si mostrassero od affatto esenti, o solo con appena lievissimi indizii, i quali, come vediamo da un articolo del Lambruschini, non mancano nemmeno in Toscana. Quelle regioni restano pur sempre le privilegiate, e prova ne sono, che moltissime persone forestiere le percorrono e vi soggiornano per fabbricarne semente.

Sappiamo, che molte compre a quest' uopo furono fatte a Cividale, a Faedis, a Tarcento, e via via nel distretto di Gemona, a Venzone, nella Carnia ecc. A Tarcento, a Venzone e nel Canale del Ferro, e nella Carnia, nelle di cui vallate interne i bachi stanno per andare al bosco, ora i compratori di galette per semente si affrettano: ed anzi è necessario che lo facciano, poichè il raccolto pare che antecipi di qualcosa. Abbiamo veduto di qualche partita nascere bene le farfalle e fare uova pure bene; ciò che sarebbe buono indizio. Il *Bollettino dell' Associazione agraria friulana* del 19 corr. porta in proposito della fabbricazione della semente delle interessanti *istruzioni*, raccomandandole per la diffusione ai Parrochi, alle Deputazioni Comunali, a tutte le persone illuminate ed amiche del paese. Egli è certo, che trovandosi presso di noi la malattia piuttosto allo stato erratico che epidemico, si potrà con un eccesso di precauzioni prima nel prepararsi la semente, poscia nel tenere i bachi, far guerra alla diffusione del male. Abbiamo sott' occhio testimonianze di molte sulla buona riuscita della semente friulana dell' anno scorso anche nei paesi maggiormente infetti; e specialmente alcune lettere dirette all' *Associazione Agraria*, le quali ridomandano semente anche quest' anno stante l' ultima riuscita di quella dell' anno scorso. Ce ne sono da Milano, da Verona, dal Terraglio, dal basso Trivigiano, da Oderzo e da altri luoghi. Alcuni protestano di non aver mai fatto tanto e sì abbondante raccolto. Ciò fece, che tanto l' *Associazione Agraria* come uno dei Direttori il *co. Gherardo Freschi* ed altre persone del paese, avessero delle ordinazioni non poche di semente. Insomma i timori per l' avvenire sono gravi; ma non bisogna sfiduciarsi. Ognuno faccia scelta di buona galetta per semente da bachi sceltissimi di partite sane e di regioni fortunate: faccia nascere qualcosa più del solito, per scartare alla nascita delle farfalle tutto ciò che non fosse eccellente; e quando i bachi saranno nati l' anno venturo, si tenga il meglio e si getti il resto, calcolando di far più dalla roba poca, ma scelta e ben tenuta, che dalla molta. Conviene combattere su tutta la linea e da tutti; calcolando che, o si vincerà affatto, od anche non vincendo si farà qualche raccolto, che venduto a prezzi alti darà qualche compenso.

Vorremmo poi, che le prove fatte da qualcheduno di propagazione con farfalle infette si moltiplicassero quest' anno sistematicamente, ma con molte cautele e colla vista di riferire genuinamente fatti bene osservati, onde poter ritrarre dalle molte osservazioni qualche indizio; come dice l' articolo superiormente inserito.

L' Associazione Agraria domandò a' suoi socii relazione delle osservazioni fatte e notizie sull' andamento di questo e degli altri raccolti pendenti: ed anche noi preghiamo a mandargliele.

TEATRO. — Al MINERVA brillante esito jersera dinanzi ad un pubblico numeroso, il *Rigoletto* colla Zenoni, col tenore Tombesi, e col baritono Squarcia. Quest' opera, ch'è fra le migliori e più piacenti del Verdi, venne applaudita può dirsi dal principio al termine, ed il duetto alla fine del secondo atto dovette essere replicato. Il pubblico mostrò disposizione a volersi divertire nella breve stagione; cui chiameremo delle galette. In pochi giorni darassi, oltre il *Rigoletto*, il *Trovatore*; ed i provinciali che vogliono sentirli devono affrettarsi. Così lo spettacolo, quanto più breve durata avrà, tanto più sarà vivace ed allegro.

ULTIME NOTIZIE — *Udine, 25 giugno*

I dispacci telegrafici cominciano a portarci notizia delle elezioni in Francia; ma variando da un giorno all' altro ci offrono poca sicurezza. Uno del 23 da Parigi dava per eletti in quella capitale sette dell' opposizione, cioè Cavaignac, Laboulaye, Carnot, Goudchaux, Havin, Bastide ed Olivier; invece un altro del 24 assicura che sieno eletti dell' opposizione solo Carnot e Goudchaux, che in tre collegi elettorali mancasse tuttavia la maggioranza assoluta, e che negli altri cinque fossero eletti i candidati del governo Delalain, Devinck, Pellettier, Königswaster, Véron. Il *Moniteur* soggiunge, che nelle provincie, di 227 eletti, 4 sono dell' opposizione. Cavaignac dicono sia soccombente in quattro dipartimenti, ma si annunzia ch' egli era stato presentato in sette luoghi. Pare che Lione sia una delle città dove sortì eletto il candidato dell' opposizione. Qualche giornale stampa la cifra dei voti che ebbero anche i non eletti; e fra questi Cavaignac apparisce secondo. Viene notato che il proclama del prefetto della Senna, la circolare di Billault, la viva polemica del *Constitutionnel*, il manifesto di alcuni elettori, erano diretti tutti contro Cavaignac, da cui non si potè ottenere una dichiarazione, ch' egli avrebbe prestato il giuramento nel caso che fosse eletto. Lo accusarono di non voler far altro che una dimostrazione, una protesta, per agitare il paese. Rimane sempre un quesito ciò che faranno Carnot e Goudchaux, ambedue ministri sotto la Repubblica, sebbene il loro nome non abbia l'importanza di quello di Cavaignac. Convien dire, per mettere in qualche modo d'accordo i due dispacci telegrafici, che nel primo giorno i candidati dell' opposizione avessero maggior numero di voti, e che poscia il governo abbia fatto tutti i suoi sforzi per impedire la cattiva impressione che avrebbe fatto il voto di Parigi, se tutti i candidati dell' opposizione fossero stati eletti. Ogni considerazione sui risultati delle elezioni sarebbe tuttavia prematura; e nessuno sa dire, se ne possa essere un effetto di « coronare l' edificio colla libertà », od invece di far guerra altrimenti a quella opposizione, che non si credeva sì viva nel paese.

LUIGI MURERO, Editore. — EUGENIO dott. DI BIAGGI, Redattore responsabile.
Udine, Tip. Trombetti-Murero.

SUPPLEMENTO

ALL' ANNOTATORE FRIULANO N. 26.

(Articolo comunicato).

Il signor R. nel N. 25 dell' *Annotatore* racconta al suo modo un fatto che mi risguarda. Però a rettifica del fatto stesso, mi faccio ad esporre quanto segue.

Il sig. R. venne a richiedermi di andare seco lui ad esaminare un suo stallone affetto da Moccio e Farcino, per estendere quindi, in unione al veterinario curante, un certificato che valesse a rescindere il contratto d' acquisto da lui pochi giorni prima effettuato alla fiera del Campardo.

Trovai uno stallone più che ventenne, nel quale osservai una respirazione affannosissima, ed uno scolo di materie siero-mucose dalle narici, particolarmente dalla destra, senza però che vi si scorgesse esulcerazione. La corrispondente glandula sotto mascellare poco tumefatta e non aderente alla mandibola, ma dolentissima ad ogni piccola compressione; alcuni tumoretti staccati lungo il dorso, non suppuranti e non a forma di corda nodosa; polsi frequenti d' oltre sessanta pulsazioni al minuto, ma flosci.

Seppi, che poco prima gli si era praticato un largo salasso, e fatta ingojare *una dose generosa d' olio di lino*; le località, narici e glandule erano state trascurate. Il curante negava perfino lo stato febbrile, e dovei convincerlo col cronometro alla mano.

Dai sintomi io non poteva in coscienza dichiarare la bestia affetta da *Moccio* e *Farcino*, avendo riconosciuto in tutta fede che trattavasi di una Corizza a base irritativa, inasprita sotto uno sconveniente trattamento, e che i tumoretti erano da risguardarsi come effetto di metastasi. Come avrei potuto io rilasciare un certificato giurato in senso opposto al mio convincimento?

Io non ho mai parlato di Settone, ed abbenchè persuaso che qualunque trattamento allora si rendesse inutile, pure suggerii di tentare l' applicazione dei vescicanti, le bibite nitrate, le fomentazioni alle narici e l' unguento d' altea alla glandula tumefatta.

Nè il sig. R. nè il curante potevano sostenere in buona fede il fatto della contagiosa malattia da loro asserta. Se questa era cronica, il sig. R. che per la sua condizione avrebbe dovuto conoscerla, non dovea adoperare a sella la bestia come fece, nè questa sarebbe morta così repentinamente; se poi la malattia era acuta, come avrebbe potuto il curante negare perfino lo stato febbrile?

Alla sezione non intervenni, perchè tardi invitato, mancava il tempo di riunire una regolare Commissione; d'altronde in simili casi gli esiti sono facilmente confondibili con quelli d' altre malattie, e quindi chi non ebbe ad esaminare l' animale vivo poteva con facilità essere tratto in inganno.

Udine, 23 giugno 1857.

S. Bianchi.

N. 109) [3 p.

Il sig. Pietro Del Fabro di Tolmezzo, fa noto ch' egli tiene in vendita una grossa partita di bachi (per 4 mila libbre di galetta) nati al 3 corrente, in stato prosperissimo.

N. 103) [3. p.

BAGNO SULFUREO
di Lussnitz nella valle del Canal.

Il sottoscritto si fa un dovere di partecipare a questo colto pubblico d' aversi reso acquirente del Bagno solforico di Lussnitz già rinomato fino al tempo dei Romani ed in quest' anno con vistosa spesa intieramente rinnovato.

Onde alloggiare comodamente li signori bagnanti ha posta a loro disposizione la propria casa di due piani riformata, e guarnita d' ogni conforto, e si diede ogni premura onde procacciare le maggiori possibili comodità, ed un pronto servizio a vantaggio dei signori forestieri.

Questo bagno (la di cui efficacia è ancora superiore di quello d' Arta in Carnia) è situato nella romantica vallata del Canaltsale *ove spira un' aria corroborante e pura dalla montagna, ed è precisamente posto fra i confinanti paesi di Pontebba e Malborghetto a due ore soltanto discosto dal ridente villaggio di Tarvis.*

Le forti sorgenti di questo bagno contengono particolarmente carbonio, magnesia e zolfo, e dietro medici esperimenti hanno queste una particolare efficacia per le malattie di fegato, artritidi, reumatismi, convulsioni, e per tutte le malattie croniche.

Di più fu anche provveduto per una particolare rinforzante cura del siero.

L' apertura di questo bagno soltanto avrà luogo nella prima settimana del mese di Giugno di quest' anno.

Lussnitz, 26 maggio 1857.

JOHANN ERRATH

Per provvedere la diocesi della DOTTRINA CRISTIANA del CASATI, di cui non hannovi più che poche copie, la tipografia Arcivescovile die' principio alla ristampa della medesima, dopo averla sottomessa a *rigorosa correzione* onde evitare i molti errori incorsi nelle precedenti ristampe.

Sarà pure riformata la lezione I del Catechismo pegli adulti parte seconda in consonanza alla *definizione dogmatica sull' Immacolata Concezione di Maria Santissima.*

Si avverte in pari tempo ogni editore e stampatore che la Dottrina Cristiana, come qualunque altro stampato che si pubblica dal Diocesano, sono di **esclusivo diritto** della tipografia Arcivescovile in ditta Trombetti-Murero, per cui la vendita non sarà fatta che presso il negozio annesso alla tipografia medesima.

CON APPROVAZIONE DELL' ACCADEMIA
DI MEDICINA
E DELLA SCUOLA FARMACEUTICA DI PARIGI.
Il solo olio di fegato di merluzzo, color paglia, che abbia ottenuto all' Esposizione universale di Parigi una menzione onorevole, la più distinta ricompensa di questa sezione.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
DI HOGG E C.IA

FARMACISTI, STRADA CASTIGLIONE 2, IN PARIGI.

Contro le *malattie di petto, le volatiche, i tumori glandulari, i reumatismi, le affezioni linfatiche scrofolose, la magrezza dei fanciulli, i fiori bianchi, ecc., e contro l'indebolimento degli organi sessuali.* È raccomandato pure per le nutrici e per le partorienti.

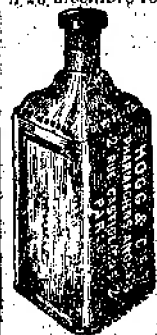
Secondo l'avviso del signor **Soubeiran**, prof. della Scuola farm. di Parigi, quest' olio è più ricco in principii medicinali degli olii colorati (*Traité de pharmacie*, p. 503). **La Revue Médicale** (dicembre 1851) ha pubblicato una *memoria* in cui è dimostrato che l'olio di **Hogg**, oltre le sue qualità sensibili, possiede principii grassi ed animalizzati, di gran lunga preferibili a quelli di tutte le altre specie d'olio di fegato di merluzzo scuro o biondo. Finalmente, il signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici alla Facoltà di medicina di Parigi, ha constatato coll' analisi differenziale che « l'olio color paglia del signor Hogg contiene quasi il doppio de principii attivi *degli altri olii di* fegato di merluzzo. »

È facile persuadersi di questa superiorità dal solo fatto che i signori **Hogg e C.°**, raccolgono essi stessi quest' olio sul luogo della pesca, e ch' essi fanno spremere con *ordigni speciali* il grosso fegato di merluzzo della specie *gadus*, appena pescato, e scelto accuratamente. Quest' olio estratto da fegati freschi, molto prima che si corrompano, è naturalmente color paglia, nè ha punto sapore sgradevole: al contrario possiede l'odore ed il sapore dell' ostrica fresca.

Osservazione importante. — Il signor **Deschamps** (d'Avallon) riconobbe che le goccie d'olio scolanti dal fegato di merluzzo fresco eran senza colore, e concluse il suo articolo, letto all'Accademia di medicina di Parigi, il 25 dicembre 1854, in questi termini: « 1° Che l'olio *naturale non ha colore*; 2° che il suo sapore è dolce e senza la menoma agrezza; 3° che ha il medesimo *odore* del *pesce*; 4° che gli olii che si vendono devono alla sola cattiva preparazione l'odor disgustoso, ed il sapore acre ed acido. »

Dal lato suo il giurì medico dell' Esposizione universale di Parigi, composto di Rayer, Nélaton, ecc., di Parigi, e del prof. De Vry, di Rotterdam (appartenente ad un paese che consumava non ha guari molt' olio **scuro o biondo** di fegato di merluzzo), impartendo all' olio **color paglia** del signor **Hogg**, una menzione onorevole, volle additare ai medici ed agli infermi che fano uso d'olio di fegato di merluzzo, che in medicina devo preferirsi l'olio fresco, limpido, trasparente, color paglia, come l'olio vergine d'olivo, in una parola **naturale**.

Ad impedire la contraffazione preveniamo il pubblico che vendiamo il nostro olio in *bottiglie triangolari*, di cui offriamo qui contro il modello, e che non ne vendiamo mai in barili, in litri, o al minuti. Il prezzo d'una bottiglia della capacità di un litro circa, è per la Francia di 8 franchi, la mezza bottiglia 4 franchi.

In provincie ed all' estero bisogna esigere il nome nostro impresso nel vetro d'una **bottiglia triangolare**, la nostra firma stampata sull' etichetta assieme al rapporto ed alla firma del signor **Lesueur**, capo dei lavori chimici della Facoltà di medicina di Parigi. Noi garantiamo quell' olio soltanto che offra questi caratteri d'autenticità.

Igienica
infallibile
pre-
servatrice.

Guarigione
pronta
e sicura
delle malat-
tie recenti e
croniche.

FARMACIA, VIA LAMARTINE, 35, IN PARIGI.

RÉTABLIE PAR

l'Eau de Léchelle

Salute ripristinata mediante l'Acqua di Léchelle.

Studio e Trattamento delle Malattie di Petto, del Sangue e del Cuore.

Osservazioni generali comprovanti la superiorità dell' *Acqua di Léchelle* sopra tutti i prodotti therapeutici di questo genere, e la sua utilità assoluta, provata nella *Gazzetta degli Ospedali* (23 luglio 1850 e 3 marzo 1853), nel *Giornale delle Conoscenze medico-chirurgiche*, nell' *Annuario medico* del professore Bouchardat, ecc., ecc., seguite da documenti che certificano le numerose guarigione di malattie ribelli a diversi trattamenti, e credute incurabile ed i benefizii dell' *Acqua di Léchelle,* ed i servizii resi da questo potente rimedio, fra quali citiamo il passaggio della dichiarazione del D.r B. Horteloup, medico del grande ospedali di Parigi (Hôtel-Dieu), membro del consiglio di sorveglianza degli ospedali in Parigi.

« Amministro spesso all' interno l'ACQUA DI LÉCHELLE, esso non determina mai alcun accidente: tutti gli ammolati la prendono senza ripugnanza. Nei casi d' emorraggie uterine, essa diminuisce lo scolo del sangue e ristabilisce la circolazione *nelle proporzioni convenevoli, se presa* d' ora in ora per grandi cucchiajate. Nell' emottizia tubercolosa gli ammalati assicurano che questa ACQUA li sollevar ed arresta l' espulsione sanguinolenta; essi all' incontro rigettano tutti gli altri emostatici. »

E' prescritta giornalmente per guarire le **Malattie del Petto,** *e le* **Alterazioni del Sangue**, le Bronchite, i Catarri, l' Asma, la Tosse, i sputi sanguigni, l' *Etizia*, l' *Emorraggia*, le Metrorraggie, le Secrezioni esaggerate, la Diarree, il *Colera*, le Febbri tifoidee: per fortificare le Constituzioni indebolite, guarisce la Scrofola, le Piaghe, le Contuzioni, gli Sforzi o rotture ed altri accidenti, i quali di continuo rinnuovati, costringono ogni famiglia a procurarse di quest' *Acqua.*

SIROP H. FLON

Questo Sciroppo, d'un sapore piacevolissimo, è eminentemente utile in tutte le indisposizione della *gola*, del *petto* e del *stomaco*. Esso costituisce il vero specifico per le infreddature, raucedini, catarri, tossi nervose, asma, tossi canine e contro il grippe.

Il Sciroppo lenitivo pettorale è composto di sostanze dolcificanti e toniche, le sole che convengono per guarire le indisposizioni recenti del petto e per calmare quelle per le quali i soccorsi dell' arte sono impotenti. Esso ha sopra tutti i medicamenti di questo genere, il vantaggio di calmare la tosse senza riscaldare, ciò che lo rende prezioso nei casi di catarro polmonare, infreddature, e tossi d'irritazione.

Questa proprietà è tanto più importante, che tutte le persone colpite da malattie di petto affermano che hanno incominciato con una infreddatura negletta.

Il Sciroppo lenitivo è rinfrescante, ed il suo sapore dei più piacevoli, come pure il suo colore provano che non entra oppio nella sua composizione, come viene costatato dal rapporto cotanto lucido dei signori **Chevallier**, **Ossian Henry**, e **Lassaigne**, professori chimici, membri dell' Accademia imperiale di medicina.

FABBRICA IN PARIGI, 28, RUE TAITBOUT.

Deposito a Trieste da J. Serravallo, UDINE da Antonio Filippuzzi, Palma da Marni, Capodistria da Giovannini, Venezia da Pozzetto.